

Domenica

Il Sole **24 ORE**

www.ilssole24ore.com/domenica

30 AGOSTO 2015

RESPONSABILE: **Armando Massarenti**

@24Domenica @Massarenti24



PINA BAUSCH (1940-2009)

Incubo magnetico

di **Camilla Tagliabue**

Non era certo una Cenerentola qualunque: per colpa dei suoi piedi, enormi e nodosi, la signora era costretta a calzare scarpe da uomo, eppure ciò non le impedì di riscrivere la storia della danza, alla faccia delle scarpette rosse, e grazie alle scarpette rotte. Pina Bausch, classe 1940, studiò con i migliori maestri tedeschi e americani, rinunciò alla carriera da ballerina solista, s'improvvisò nel ruolo di regista-coreografa e divenne la più grande artista al mondo di Tanztheater. La consacrazione arrivò nel '78 con *Café Müller*, ancora oggi «considerata l'operamanifesto» del teatro danza di Pina e «il segno più concreto della sua rivoluzione estetica», spiega Leonetta Bentivoglio in *Una santa sui pattini a rotelle*, breve biografia della Bausch impregnata di appunti autografi e dalle foto di scena di Ninni Romeo.

«Una monaca congelata, una santa sui pattini a rotelle, un volto da regina in esilio, da fondatrice di un ordine religioso, da giudice di un tribunale metafisico»: così Federico Fellini descrisse Pina, da lui ingaggiata come attrice in *E la nave va*. Anche Pedro Almodóvar la fece recitare in *Parla con lei*, affibbiandole i panni di una cieca,

come già nel film felliniano. Non solo per i due cineasti, Bausch possedeva l'aggraziata saggezza dell'orbo Tiresia e la sua folle preveggenza: agli esordi della carriera, stroncata nel 2009 da un tumore fulminante, la coreografa ricevette consensi solo dal pubblico del teatro, «non certo da quello della danza». I suoi spettacoli erano «incubi sensuali, magnetiche perversioni, opere di pura e violenta poesia», difficilmente decodificabili nel vecchio linguaggio del balletto dalle pose sclerotizzate e i corpi spiritualizzati.

Più che danzatrice, Pina fu architetto della bellezza, benché dicesse: «Io sono semplicemente un ricercatore che cerca di trovare delle cose negli individui... Non si tratta di arte, e neanche di una semplice capacità. Si tratta della vita, e dunque di trovare un linguaggio per la vita». Da *Blaubart* a *Kontakthof*, da *Palermo Palermo* a *Vollmond*, Bausch, scrive Bentivoglio, «ha affrancato il balletto dalle seduzioni dell'apparenza, restituendo al corpo un'inedita "loquacità esistenziale"». E lei pudicamente confessò: «Gli spettacoli che sembrano molto leggeri, quelli in cui succedono molte cose divertenti, sono quelli che ho fatto nei periodi più tristi».

© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

Pina Bausch. Una santa sui pattini a rotelle, a cura di Leonetta Bentivoglio, Clichy, Firenze, pagg. 144, € 7,90